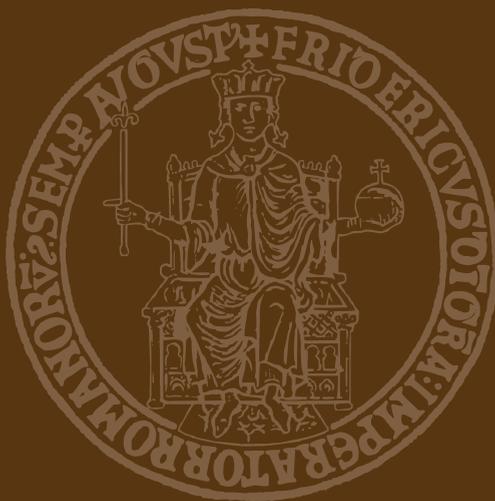


Università degli Studi di Napoli Federico II
Scuola delle Scienze Umane e Sociali
Quaderni
27

LE PAROLE DELLA FILOSOFIA

Le metamorfosi del vocabolario del pensiero nella storia

a cura di Anna Motta e Lidia Palumbo



Federico II University Press



fedOA Press



Università degli Studi di Napoli Federico II

Scuola delle Scienze Umane e Sociali

Quaderni

27

Le parole della filosofia

Le metamorfosi del vocabolario del pensiero nella storia

a cura di Anna Motta e Lidia Palumbo

Federico II University Press



fedOA Press

Le parole della filosofia : le metamorfosi del vocabolario del pensiero nella storia / a cura di Anna Motta e Lidia Palumbo. – Napoli : FedOAPress, 2024. – 464 p. ; 24 cm. – (Scuola di Scienze Umane e Sociali. Quaderni ; 27).

Accesso alla versione elettronica:
<http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-225-0

DOI: 10.6093/978-88-6887-225-0

Online ISSN della collana: 2499-4774

Questo volume è stato pubblicato grazie al finanziamento di Ateneo concesso dall'Università di Napoli Federico II e con un contributo della Società Filosofica Italiana (SFI).

Comitato scientifico

Enrica Amaturò (Università di Napoli Federico II), Simona Balbi (Università di Napoli Federico II), Antonio Blandini (Università di Napoli Federico II), Alessandra Bulgarelli (Università di Napoli Federico II), Adele Caldarelli (Università di Napoli Federico II), Aurelio Cernigliaro (Università di Napoli Federico II), Lucio De Giovanni (Università di Napoli Federico II), Roberto Delle Donne (Università di Napoli Federico II), Arturo De Vivo (Università di Napoli Federico II), Oliver Janz (Freie Universität, Berlin), Tullio Jappelli (Università di Napoli Federico II), Paola Moreno (Université de Liège), Edoardo Massimilla (Università di Napoli Federico II), José González Monteagudo (Universidad de Sevilla), Enrica Morlicchio (Università di Napoli Federico II), Marco Musella (Università di Napoli Federico II), Gianfranco Pecchinenda (Università di Napoli Federico II), Maria Laura Pesce (Università di Napoli Federico II), Mario Rusciano (Università di Napoli Federico II), Mauro Sciarelli (Università di Napoli Federico II), Roberto Serpieri (Università di Napoli Federico II), Christopher Smith (British School at Rome), Francesca Stroffolini (Università di Napoli Federico II), Giuseppe Tesaro (Corte Costituzionale)

© 2024 FedOAPress – Federico II University Press

Università degli Studi di Napoli Federico II
Centro di Ateneo per le Biblioteche “Roberto Pettorino”
Piazza Bellini 59-60
80138 Napoli, Italy
<http://www.fedoapress.unina.it/>

Published in Italy

Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International

Indice

0. Un'introduzione alle parole della filosofia, <i>di Anna Motta e Lidia Palumbo</i>	9
I. ETICA E POLITICA	13
PARTE A. SAGGI DELLE SESSIONI PLENARIE	15
1. Dal <i>bíos hairesótatos</i> alle bioetiche contemporanee. Viaggio attraverso la storia del concetto filosofico di <i>bíos/vita</i> , <i>di R. Loredana Cardullo</i>	17
2. Utopia, <i>di Carla Danani</i>	35
3. Tolleranza, libertà di coscienza, libertà di espressione: uno stesso paradigma?, <i>di Antonella Del Prete</i>	59
4. Ascesi: variazioni sul tema da Nietzsche a Weber, <i>di Edoardo Massimilla</i>	77
5. Genealogia. Risarcire i debiti: note a partire dalla seconda dissertazione della <i>Genealogia della morale</i> , <i>di Tiziana Andina</i>	117
6. Il libero arbitrio è veramente un'illusione?, <i>di Mario De Caro</i>	133
PARTE B. SAGGI DELLE SESSIONI PARALLELE	141
7. Da natura a cultura. Il concetto di <i>ethos</i> negli scritti biologici ed etico-politici di Aristotele, <i>di Myriam Lazzaro</i>	143
8. Superiorità assiologica, teologica e meta-ontologica. L'evoluzione del concetto di (idea del) bene in alcune fasi del Platonismo, <i>di Enrico Volpe</i>	151
9. <i>Misericordia vel humanitas</i> : la metamorfosi della giustizia secondo Lattanzio, <i>di Fabio Fernicola</i>	157
10. L' <i>inuentio</i> linguistico-concettuale della <i>sinderesi</i> : osservazioni diacroniche su un termine mai nato, <i>di Tiziano F. Ottobrini</i>	163
11. "En ser indio mi vanidad se funda". L'introduzione e lo sviluppo del concetto d'indigenismo nella filosofia politica, <i>di Manuel López Forjas</i>	171
12. La risemantizzazione della nozione di <i>Velleité</i> nell'opera filosofica di Frans Hemsterhuis, <i>di Viviana Galletta</i>	177

13. La frontiera, luogo di separazione e incontro. Riflessioni a partire dalla filosofia terzomondista di Mohammed Aziz Lahbabi, <i>di Francesco Patrone</i>	183
14. La risemantizzazione della secolarizzazione nel lavoro di Charles Taylor, <i>di Enrico Di Meo</i>	191
15. La lettura filosofica del gesto. Evoluzione dal XIX secolo fino ai giorni nostri, <i>di Francesca Camponero</i>	199
16. Il concetto di limite nella società odierna, <i>di Nunziatina Sanfilippo</i>	203
II. RELIGIONE E STORIA DELLE IDEE	211
PARTE A. SAGGI DELLE SESSIONI PLENARIE	213
17. Da οὐσία a ġawhar. Al-Fārābī sulla terminologia dell'essere dal greco all'arabo, <i>di Cecilia Martini Bonadeo</i>	215
18. Un nome per Dio in cinese. Sull'universalizzabilità del lessico onto-teologico europeo, <i>di Francesco Piro</i>	233
19. "Un volto che ci somiglia". L'Italia di Carlo Levi tra mondo arcaico e contemporaneità dei tempi, <i>di Maurizio Martirano</i>	253
20. La metamorfosi del concetto di "metodo" nella prospettiva della complessità, <i>di Annamaria Anselmo</i>	269
PARTE B. SAGGI DELLE SESSIONI PARALLELE	279
21. Quando la filosofia e la medicina hanno trovato la loro 'strada', <i>di Francesca Gambetti</i>	281
22. Vuoto, <i>di Sergio A. Dagradi</i>	289
23. Persona e dignità dell'uomo, <i>di Antonio Calicchio</i>	295
24. Anima. Il mito del carro nella <i>Katha Upaniṣad</i> e nel <i>Fedro</i> di Platone, <i>di Marco Orsetti</i>	301
25. <i>Psyché</i> : da "vero sé" a struttura del cosmo. La nozione di anima da Socrate all'Accademia platonica antica, <i>di Flavia Palmieri</i>	307
26. «Eros è eros di nulla o di qualcosa?» (<i>Symp.</i> 199e6-7). Su due significati originari di eros, <i>di Francesca Pentassuglio</i>	313
27. La polisemia della nozione di <i>dialektike</i> nel pensiero greco antico. Antilogica, dialogica, dialettica oggettiva, <i>di Federica Piangerelli</i>	319
28. Tra <i>re-legere</i> e <i>re-ligare</i> . L'accidentato cammino del termine <i>religio</i> , <i>di Chiara Rover</i>	325
29. <i>Forma, species, idea</i> . La risemantizzazione latina di εἶδος e ἰδέα, <i>di Matteo Parente</i>	331
30. <i>Beatitudo</i> e <i>summum bonum</i> in Boezio, fra filosofia classica e teologia cristiana, <i>di Renato de Filippis</i>	337
31. <i>Idea</i> . Metamorfosi nel secolo XIV, <i>di Francesco Fiorentino</i>	343

32. La metafora della visione e le origini del prospettivismo in Cusano, <i>di Davide Monaco</i>	349
33. L'Idolo: migrazioni di una fascinazione ancestrale, <i>di Francesco Clemente</i>	355
34. Pensare Dio (e il mondo) dopo Spinoza, <i>di Nicola Zippel</i>	361
35. Sul concetto di <i>stupore</i> . Una considerazione schellinghiana <i>attraverso</i> Pareyson, <i>di Stefano Piazzese</i>	369
36. Stefan George e il tradimento della parola, <i>di Giacomo Fronzi</i>	375
37. La mistica in Edith Stein: un'esperienza fenomenologica di Dio, <i>di Gloria Piccioli</i>	383
38. Concepire la mistica in chiave filosofica. Antecedenti e conseguenze del Concilio Vaticano II, <i>di Veronica Tartabini</i>	391
39. <i>In novitate vitae</i> . Il significato del "nuovo" nelle interpretazioni contemporanee della <i>kainē ktisis</i> paolina, <i>di Lorenzo Pompeo</i>	397
40. La "carne" e le "idee sensibili" nel pensiero di Merleau-Ponty. Alla ricerca di una nuova ontologia con parole nuove, <i>di Maria Concetta Di Giaimo</i>	405
41. Immagini del nichilismo. Severino, Vattimo e l'ombra di Heidegger, <i>di Niccolò Tarquini</i>	413
III. DIDATTICA DELLA FILOSOFIA	419
42. La didattica della filosofia mediante l'analisi del metodo di scrittura dei filosofi, <i>di Ennio De Bellis</i>	421
43. La metamorfosi del tempo filosofico. Spunto didattico attraverso il testo agostiniano, <i>di Stefania Zanardi</i>	431
44. MetaLife. Sapiens nell'epoca del <i>Digitocene</i> , <i>di Gianluca Giannini</i>	443
English abstracts	455

La didattica della filosofia mediante l'analisi del metodo di scrittura dei filosofi

di Ennio De Bellis

1.1. Come è evidente, nella tradizione storico-filosofica si avvicinano diversi modelli di razionalità a loro volta connessi con specifici metodi di ricerca e conseguenti modalità comunicative.

Una prima schematica e generica divisione della letteratura filosofica può portare all'identificazione di stili di espressione filosofica che possono essere di tipo narrativo, quali la narrazione mitica, le sentenze, i poemi, i dialoghi, i sermoni, le confessioni, le riflessioni, le lettere, le orazioni, gli aforismi oppure di genere paradigmatico-scientifico quali le esposizioni tematiche, le esposizioni sistematiche e i trattati.

Questa prima distinzione della modalità della comunicazione filosofica è di fatto ben chiara ai pensatori che scelgono l'una o l'altra modalità espressiva in base alla specificità della loro speculazione e alla tipologia di pubblico che vogliono raggiungere.

1.2. Su questa generale distinzione torna anche Jerome Bruner che ne trae gli elementi per distinguere due modalità di pensiero e di espressione ognuna delle quali contiene uno specifico criterio di organizzazione dell'esperienza e di fondazione della realtà¹.

Il contesto narrativo appare, infatti, più adeguato alle riflessioni sulla sfera pratica e politica della speculazione mentre il contesto paradigmatico è più consono alla descrizione formale e matematica, alla concettualizzazione rigorosa e all'argomentazione.

Allo studio dei testi sono anche legate tutte le problematiche evidenziate dagli studi sulla semiotica che comprendono la vastissima bibliografia e i nu-

¹ Cfr. J. Bruner, *Actual minds*.

merosissimi autori che trattano la tematica a partire da Ferdinand de Saussure e Charles Sanders Peirce fino a Umberto Eco².

1.3. La parola scritta, soprattutto nel caso della filosofia, permette di riordinare le rappresentazioni mentali e di organizzare in un quadro concettuale gli oggetti che si propongono alla coscienza. La tipologia dell'espressione filosofica è direttamente connessa, infatti, con le forme della conoscenza e della comunicazione. La formalizzazione scritta del pensiero costituisce evidentemente la fondamentale organizzazione interna stabile delle immagini e delle relazioni concettuali che a livello non verbale restano implicite ma che nell'espressione scritta devono essere esplicitate per costituire l'argomentazione³.

La scrittura filosofica fa sì, quindi, che il pensatore dia forma compiuta all'evoluzione dei significati della sua speculazione e li sistematizzi nel momento in cui si impegna a darne comunicazione agli interlocutori esterni. Per questo motivo l'indagine sulle forme della scrittura filosofica è particolarmente importante proprio ai fini della comprensione del pensiero del filosofo oggetto dello studio e riveste un ruolo fondamentale nell'approfondimento del suo schema concettuale.

1.4. Si può così affermare che la filosofia intrattenga un rapporto biunivoco sia con la parola che con le tecniche di espressione operanti nel contesto culturale. Ogni filosofo, di fatto, ha dovuto adattare l'espressione del suo pensiero alle forme di rappresentazione sue contemporanee e quindi la stessa dottrina nella sua formalizzazione è dovuta scendere a compromessi con i canoni di comprensibilità propri del periodo storico in cui il pensatore è stato attivo. Ne consegue che ogni testo filosofico contiene anche il tentativo del suo autore di portare a compimento la sua dottrina e di espletare la sua costruzione razionale mutuando, ma anche deformando ed ibridando, le metodologie di espressione scientifica e letteraria esistenti. Il testo filosofico risulta essere, quindi, il testimone del tentativo di esprimere la propria visione del mondo nella forma più idonea rispetto ai modelli comunicativi e culturali in cui il pensatore opera.

² A scopo puramente orientativo si possono indicare le seguenti opere che segnano le origini e una delle più note espressioni contemporanee dell'indagine semiotica: Cfr. F. de Saussure, *Cours de linguistique*; Ch. S. Peirce, *Principles of philosophy*; U. Eco, *Trattato di semiotica*; Id., *Lector in fabula*.

³ Cfr. E. Berti, *La classicità di un testo*; F. Cossutta, *Elementi per la lettura*; F. Minazzi, *La scrittura filosofica*; G. Polizzi, *C'è ancora spazio*, pp. 4-14.

1.5. D'altra parte il linguaggio filosofico ha sempre rivestito una doppia funzione dal momento che esso è da una parte un mezzo di comunicazione e dall'altra uno strumento di rappresentazione del mondo che si vuole comunicare. Ne consegue che sotto il profilo della forma rappresentativa è estremamente difficile discernere il contenuto che è il pensiero dalla forma di espressione che è il linguaggio in cui il pensiero stesso si esplica. La stessa rappresentazione del pensiero, infatti, ne è parte integrante e ne esplicita i modi in cui interagisce col contesto socio culturale di cui esso è espressione.

2.1. Sotto il profilo dei contenuti, il confronto con il testo filosofico accresce la disposizione dello studente e dello studioso ad apprendere e a discutere i temi e i problemi in maniera plurale proponendo il parallelo con concetti, teorie e stili cognitivi diversi e spesso complementari al proprio.

Tale esercizio in un individuo maturo porta a una maggiore consapevolezza nella sua vita personale e di relazione mentre nel discente porta a sviluppare delle abilità codificate in conoscenze, competenze e capacità. Tali abilità si possono sintetizzare nelle conoscenze utili a comprendere il mondo storico e culturale passato e presente al fine di avere una migliore padronanza delle proprie scelte in ambito politico e sociale, nella competenza del pensare in maniera autonoma ma avvalendosi di una pluralità di modelli intorno a questioni di senso, di valore e di verità, nella capacità di razionalizzare, esprimere e comunicare il proprio vissuto anche al fine di partecipare responsabilmente all'esercizio della cittadinanza⁴.

2.2. Sotto il profilo dello stile, la riflessione sulla modalità della scrittura filosofica rappresenta, a sua volta, una metodologia di comprensione del testo. Il genere e lo stile letterario propri di un'opera ne esprimono la storia e la tradizione consentendo a colui che li studia di capirne meglio gli aspetti concettuali, di risalire attraverso le affinità stilistiche agli autori di riferimento non espressamente citati, di verificare che il genere letterario prescelto è parte integrante dell'argomentazione in quanto portatore di una serie di significati impliciti.

Di conseguenza, dall'analisi di un determinato genere di scrittura filosofica se ne può trarre una migliore comprensione dei contenuti ma anche un'approfondita conoscenza delle regole per la costruzione del discorso. L'indagine

⁴ Cfr. C. Sini, *Filosofia e scrittura*; Id., *Teoria e pratica*.

sulle caratteristiche stilistiche del testo ci offre, quindi, delle importanti indicazioni riguardo l'uso delle regole specifiche dell'argomentazione, delle modalità di espressione della tesi proposta, della tipologia di confutazione delle tesi opposte, del genere di metafora adottata dall'autore.

2.3 Lo studioso e il discente, dal contestuale studio dei contenuti e del registro stilistico di una determinata opera, possono, quindi, trarre un importante giovamento nella propria attività espositiva riguardo gli ambiti della capacità argomentativa, della coerenza testuale, della contestualizzazione storico-culturale e dell'aderenza stilistico-formale al contenuto del discorso⁵.

3.1. Si possono, inoltre, identificare altri importanti criteri di approccio a una determinata opera.

È possibile, infatti, realizzare una lettura comparativa di un determinato brano rispetto a un altro che riporta una tesi diversa sullo stesso argomento oppure ricercare una ricostruzione storiografica differente del contesto socio-culturale in cui opera uno stesso autore.

È altrettanto importante operare la divisione del testo in sequenze, a partire dall'individuazione delle parole chiave, al fine di enucleare i temi specifici trattati e gli autori di riferimento.

La fase successiva è, invece, costituita dall'indagine strutturale del brano preso in considerazione volta a evidenziare la struttura della metodologia argomentativa scelta dall'autore, la presenza di sillogismi impliciti, di metafore, di figure retoriche, di connettivi semantici e soprattutto di processi di analisi o di sintesi nella strutturazione di tipologie di discussione induttive o deduttive.

In questa maniera, l'analisi del testo diventa più semplice perché si dispone di tutti gli strumenti argomentativi filologicamente fondati che sono l'individuazione dei concetti fondamentali, il confronto con le opinioni opposte contemporanee, la comparazione con le dottrine successive conseguenti oppure divergenti rispetto alla tesi proposta dal brano preso in considerazione, l'indagine sul registro stilistico scelto dall'autore e la fortuna di una determinata forma espressiva.

3.2. Su queste basi, diviene più facile elaborare un'interpretazione autonoma riguardo la tematica trattata la quale risulta comunque impostata su fonda-

⁵ Cfr. F. De Natale, *Forme di scrittura filosofica*.

menta filologiche, poiché riguarda il confronto dei testi, su basi storiche, perché comprende in ogni caso l'indagine sul contesto socio culturale in cui si è sviluppata una determinata teoria, e su criteri argomentativi già organizzati, perché coinvolge il confronto tra i testi di riferimento da cui parte la riflessione.

4. Di seguito si forniscono, come esempio, brani tratti dalle principali modalità espressive caratterizzanti la scrittura filosofica.

4.1. *Tipologie di scrittura filosofica di genere narrativo*

4.1.1. Narrazione mitica

ESIODO, *La Teogonia*, vv. 113-119 [in Esiodo, *I poemi*].

E nacque dunque il Càos primissimo; e dopo, la Terra
dall'ampio seno, sede perenne, sicura di tutti
gli Dei ch'hanno in possesso le cime nevose d'Olimpo,
e, della terra dall'ampie contrade nei bàtrati, il buio
Tàrtaro; e Amore ch'è fra tutti Celesti il piú bello,
che dissipa ogni cura degli uomini tutti e dei Numi,
doma ogni volontà nel seno, ogni accorto consiglio.

4.1.2. Sentenza

SOLONE, *Sul buon governo*, IV [da Solone, *Sul buon governo*].

Così, il male pubblico raggiunge in casa ciascuno;
e la porta del cortile non riesce a trattenerlo:
oltre l'alto muro salta, e ti stana comunque,
anche se ti sei rifugiato nella parte piú interna della casa.
Questi insegnamenti l'animo mi spinge a dare agli Ateniesi:
Cattivo Governo genera molti mali alla città;
Buon Governo ogni cosa fa vedere corretta e in ordine.
Spesso, attorno agli ingiusti getta ceppi:
leviga le asperità, fa cessare l'alterigia, oscura la tracotanza;
dissecca i germogli nascenti della sventura;
le storte sentenze raddrizza, mitiga
le azioni superbe; interrompe le opere della discordia;
pone fine al rancore della funesta contesa. Sotto di esso,
tutto è per gli uomini ordinato e assennato.

4.1.3. Poema

PARMENIDE, *Sulla natura*, Proemio, vv. 1-5 [in I presocratici, *Testimonianze e frammenti*].

Le cavalle che mi trascinano, tanto lungi, quanto il mio animo lo poteva desiderare
mi fecero arrivare, poscia che le dee mi portarono sulla via molto celebrata

che per ogni regione guida l'uomo che sa.
Là fui condotto: là infatti mi portarono i molti saggi corsieri
che trascinano il carro, e le fanciulle mostrarono il cammino.

4.1.4. Dialogo

PLATONE, *Teeteto*, 187 a-c [in Platone, *Tutti gli scritti*].

SOCRATE - Ma non è per questo, per scoprire che cosa mai non è scienza, che abbiamo cominciato a discutere, bensì per scoprire che cosa è. Tuttavia, almeno, abbiamo fatto un progresso, tanto che non la cerchiamo più affatto nella sensazione, ma nell'ambito di quella denominazione, quale che sia, che l'anima viene ad avere quando da sé, per sé stessa, si occupa degli enti.

TEETETO - Certo; ma credo che questo, Socrate, si chiami «opinare».

SOCRATE - In effetti, hai ragione, amico. Ebbene, ora, cancella tutto quanto è stato detto prima, e torna da capo a guardare se, dopo essere arrivato fin qui, riesci a vedere qualcosa di più. E dimmi, di nuovo, che cosa è mai scienza.

TEETETO - È impossibile, Socrate, dire che scienza è ogni opinione, dal momento che esiste anche un'opinione falsa. Ma c'è l'eventualità che scienza sia l'opinione vera, e poniamo che io abbia risposto così. Infatti, se, mentre proseguiamo, le cose non appariranno più come in questo momento, cercheremo di dire qualche cosa d'altro.

4.1.4. Sermone

ORIGENE, *I principi*, IV, 2, 1 [in Origene, *I principi*].

[Come bisogna leggere e interpretare la sacra scrittura].

Dopo aver parlato brevemente della ispirazione divina delle Scritture, è necessario esaminare il criterio con cui esse debbono essere lette e interpretate, perché molti errori sono stati provocati dall'incapacità di molti di comprendere come si debba esaminare il testo sacro. Infatti gli ignoranti e i duri di cuore fra i Giudei non hanno creduto nel nostro Salvatore, perché si sono attenuti al senso letterale delle profezie fatte su di lui, e non lo hanno visto né annunziare in maniera sensibile la liberazione dei prigionieri [Is., 61, 1], né edificare quella che essi ritengono essere la vera città di Dio [Ez., 48, 15 ss], né distruggere i carri di Efraim e i cavalli da Gerusalemme [Zach., 9, 10], né mangiare burro e miele e scegliere il bene prima di aver conosciuto o preferito il male [Is., 7, 15].

4.1.5. Confessioni

AURELIO AGOSTINO, *Le confessioni*, XI, 28.37 [in A. Agostino, *Le confessioni*].

Ma come può decrescere o consumarsi il futuro che non esiste ancora, e come può crescere il passato che non esiste più, se non in quanto esistono tutti e tre nella mente che opera questo processo? Perché è la mente che ha aspettative, fa attenzione, ricorda: e quello che si aspetta le si fa oggetto di attenzione per divenire oggetto di memoria. Chi nega allora che il futuro ancora non esista? Ma c'è già l'aspettativa mentale del futuro. E chi nega che il passato non esista più? Ma nella mente ancora c'è il ricordo del passato. E chi nega che il tempo presente sia privo di estensione, poiché passa in un punto? Ma ciò che perdura è l'attenzione, attraverso la quale ogni cosa si abbia presente sconfinata gradualmente nell'assenza. Quindi non è lungo il tempo futuro, che non esiste, ma un lungo futuro è un'aspettativa a lungo termine di cose a

venire, e non è lungo il passato, che non esiste, ma un lungo passato è una memoria di lunga durata delle cose avvenute.

4.1.6. Riflessioni

MICHEL DE MONTAIGNE, *Saggi*, II, 10 [in M. De Montaigne, *Saggi*].

Non metto affatto in dubbio che mi accada spesso di parlare di cose che sono trattate meglio dai maestri del mestiere, e con più verità. Questo è soltanto il saggio delle mie facoltà naturali, e in nessun modo di quelle acquisite; e chi mi tacerà d'ignoranza non mi farà torto, poiché a fatica risponderai dei miei ragionamenti ad altri, io che non ne rispondo a me stesso, e non ne sono soddisfatto. Chi va in cerca di scienza, la vada a pescare dove si trova: non c'è nulla di cui io faccia meno professione. Queste sono le mie fantasie, con le quali non cerco affatto di far conoscere le cose, ma me stesso: esse mi saranno forse note un giorno, o lo sono state un tempo, secondo che il caso ha potuto condurmi su quei passi dove erano spiegate.

4.1.7. Lettera

GALILEO GALILEI, *Lettera a Cristina di Lorena, Granduchessa di Toscana*, 1615 [in G. Galilei, *Opere*].

Stante, dunque, ciò, mi par che nelle dispute di problemi naturali non si dovrebbe cominciare dalle autorità di luoghi delle Scritture, ma dalle sensate esperienze e dalle dimostrazioni necessarie: perché, procedendo di pari dal Verbo divino la Scrittura Sacra e la natura, quella come dettatura dello Spirito Santo, e questa come osservantissima esecutrice de' gli ordini di Dio; ed essendo, di più, convenuto nelle Scritture, per accomodarsi all'intendimento dell'universale, dir molte cose diverse, in aspetto e quanto al nudo significato delle parole, dal vero assoluto; ma, all'incontro, essendo la natura inesorabile ed immutabile, e mai non trascendente i termini delle leggi impostegli, come quella che nulla cura che le sue recondite ragioni e modi d'operare sieno o non sieno esposti alla capacità degli uomini; pare che quello degli effetti naturali che o la sensata esperienza ci pone dinanzi a gli occhi o le necessarie dimostrazioni ci concludono, non debba in conto alcuno esser revocato in dubbio, non che condannato, per luoghi della Scrittura che avessero nelle parole diverso sembiante; poi che non ogni detto della Scrittura è legato a obblighi così severi com'ogni effetto di natura, né meno eccellentemente ci si scuopre Iddio negli effetti di natura che ne' sacri detti delle Scritture.

4.1.8. Orazione

JOHANN GOTTLIEB FICHTE, *Discorsi alla nazione tedesca* [in J. G. Fichte, *Discorsi alla nazione tedesca*].

La prima differenza tra il destino dei tedeschi e quello degli altri popoli di origine germanica è questa: che i tedeschi rimasero nelle sedi primitive del popolo originario, gli altri migrarono verso nuove contrade; i tedeschi conservarono la loro lingua e la svilupparono, gli altri adottarono una lingua straniera che a poco a poco a modo loro trasformarono. Da questa differenza iniziale si svolsero le differenze ulteriori (sarebbe assurdo volerle spiegare in ordine inverso) e, per esempio, che nella sede primitiva, secondo l'antica usanza germanica, si mantenesse la confederazione statale sottoposta a una sovranità con potere limitato; mentre nelle sedi straniere, secondo l'antieriore usanza romana, si trapassasse più facilmente alla forma monarchica.

4.1.9. Aforisma

FRIEDRICH NIETZSCHE, *La gaia scienza*, aforisma 125 [in F. Nietzsche, *La gaia scienza*].

[...] Esiste ancora un alto e un basso? Non stiamo forse vagando come attraverso un infinito nulla? Non alita su di noi lo spazio vuoto? Non si è fatto più freddo? Non seguita a venire notte, sempre più notte? [...] Dio è morto! Dio resta morto! E noi lo abbiamo ucciso!

4.2. *Tipologie di scrittura filosofica di genere scientifico*

4.2.1. Esposizione tematica

ARISTOTELE, *Metafisica*, I, 2, 982 b 17-24 [da Aristotele, *Metafisica*].

Chi si pone problemi e si meraviglia, ritiene di essere ignorante (perciò l'amante del sapere è anche in qualche modo amante del mito, poiché il mito è composto di cose che destano meraviglia); di conseguenza, se <gli esseri umani> ricercarono il sapere per fuggire l'ignoranza, è chiaro che perseguirono la scienza a causa del sapere e non in vista di qualche utilità. Lo testimonia lo stesso corso degli eventi: una volta, infatti, procurate quasi tutte le cose necessarie e anche quelle relative alla comodità e al trascorrere <piacevolmente il tempo>, comincio ad essere ricercato il sapere di questo tipo.

4.2.2. Esposizione sistematica

IMMANUEL KANT, *Critica della ragion pura*, Prefazione [in I. Kant, *Critica della ragion pura*].

In un genere delle sue conoscenze, la ragione umana ha il particolare destino di venir assediata da questioni, che essa non può respingere, poiché le sono assegnate dalla natura della ragione stessa, ma alle quali essa non può neppure dare risposta, poiché oltrepassano ogni potere della ragione umana. [...] Ebbene, il campo di battaglia di questi contrasti senza fine si chiama metafisica. Vi fu un tempo, in cui essa era chiamata la regina di tutte le scienze, e se si considerano le intenzioni come fatti, essa meritava certo questo nome onorifico a causa dell'importanza preminente del suo oggetto.

4.2.3. Trattato

LUDWIG WITTGENSTEIN, *Tractatus logico-philosophicus* [in L. Wittgenstein, *Tractatus logico-philosophicus*].

1 Il mondo è tutto ciò che accade.

1.1 Il mondo è la totalità dei fatti, non delle cose.

1.11 Il mondo è determinato dai fatti e dall'essere essi *tutti* i fatti.

1.12 Ché la totalità dei fatti determina ciò che accade, ed anche tutto ciò che non accade.

1.13 I fatti nello spazio logico sono il mondo.

1.2 Il mondo si divide in fatti.

1.21 Una cosa può accadere o non accadere e tutto l'altro restare eguale.

2 Ciò che accade, il fatto, è il sussistere di stati di cose.

2.01 Lo stato di cose è un nesso d'oggetti. (Enti, cose.).

- 2.011 È essenziale alla cosa poter essere la parte costitutiva d'uno stato di cose.
2.012 Nella logica nulla è accidentale: Se la cosa può occorrer nello stato di cose, la possibilità dello stato di cose dev'essere già pregiudicata nella cosa.
2.0121 Parrebbe quasi un accidente se alla cosa, che potesse sussistere per sé sola, successivamente potesse convenire una situazione.

Bibliografia

- A. Agostino, *Le confessioni*, trad. di R. De Monticelli, Milano, 1991.
Aristotele, *Metafisica*. Traduzione, introduzione e note di E. Berti, Bari - Roma, 2017.
E. Berti, *La classicità di un testo*, in *Il testo e la parola. L'insegnamento della filosofia nell'Europa contemporanea*. Firenze, 8-9 marzo 1991. *Atti del Convegno*, Torino, 1991, pp. 45-58.
J. Bruner, *Actual minds, possible worlds*, Cambridge Mass., 1986.
F. Cossutta, *Elementi per la lettura dei testi filosofici*, Bologna, 1999.
M. De Montaigne, *Saggi*, a cura di F. Garavini - A. Tournon, Milano, 2012.
F. De Natale, a cura di, *Forme di scrittura filosofica. Elementi di teoria e didattica*, Milano, 2001.
F. de Saussure, *Cours de linguistique générale*, Lausanne, 1916.
U. Eco, *Trattato di semiotica generale*, Milano, 1975.
U. Eco, *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*, Milano, 1979.
Esiodo, *I poemi*, traduzione di E. Romagnoli, Bologna, 1929.
J. G. Fichte, *Discorsi alla nazione tedesca*, a cura di B. Allason, Torino, 1965.
G. Galilei, *Opere. Edizione Nazionale*, a cura di A. Favaro, Firenze, 1968.
I. Kant, *Critica della ragion pura*. Introduzione, traduzione e note di G. Colli, Milano, 1976.
F. Minazzi, a cura di, *La scrittura filosofica: generi letterari, destinatari, finalità e forme della scrittura filosofica. Atti del corso residenziale di aggiornamento sulla didattica della filosofia*. Ferrara, 16-21 novembre 1998, Ferrara - Roma, 2000.
F. Nietzsche, *La gaia scienza*, a cura di G. Colli, Milano, 1977.
Origene, *I principi*, a cura di M. Simonetti, Torino, 2010.
Ch. S. Peirce, *Principles of philosophy*, in Id., *Collected papers*, voll. 8, ed. by Ch. Hartshorne - P. Weiss, Cambridge Mass., 1931-1958 (1931).
Platone, *Tutti gli scritti*, a cura di G. Reale, Milano, 2000.
G. Polizzi, *C'è ancora spazio per il testo filosofico?*, in «Comunicazione Filosofica. Rivista telematica di Ricerca e Didattica filosofica della SFI», 23, 2009, pp. 4-14.
Presocratici, *Testimonianze e frammenti*, a cura di G. Giannantoni, Roma - Bari, 1981.
C. Sini, *Filosofia e scrittura*, Roma - Bari, 1994.
C. Sini, *Teoria e pratica del foglio-mondo. La scrittura filosofica*, Roma - Bari, 1997.
Solone, *Sul buon governo in Lirici greci*, traduzione e commento di F. Sisti, Milano, 1990.
L. Wittgenstein, *Tractatus logico-philosophicus e Quaderni 1914-1916*. Traduzione di A. G. Conte, Torino, 1964.



Il volume, che raccoglie gli atti del Convegno nazionale della SFI, tenutosi a Napoli nella primavera del 2023, su *Le parole della filosofia. Le metamorfosi del vocabolario del pensiero nella storia*, offre, a lettori esperti, studenti e semplici amanti della filosofia, una riflessione critica su alcune delle parole che da secoli vengono usate per descrivere non genericamente noi stessi e il mondo, ma specificamente la nostra relazione problematica con alcuni settori dell'esperienza e con alcune pratiche di pensiero. I contributi sono stati raccolti in tre nuclei tematici (Etica e politica, Religione e Storia delle idee, Didattica della filosofia) che fungono da utili macro-contenitori concettuali e che consentono di cogliere, al di là di ogni rigida divisione, l'unità di intenti di un volume cui hanno partecipato docenti universitari e docenti della scuola secondaria, ricercatori e dottorandi, appartenenti a vari settori scientifico-disciplinari, ma tutti accomunati dall'amore per la filosofia. Questo libro sulle metamorfosi delle parole del pensiero rivela, da una prospettiva nuova e affascinante, come la storia delle confluenze e delle rotture dei significati sia la storia della filosofia stessa.

Anna Motta è attualmente ricercatrice di Storia della filosofia antica presso l'Università di Napoli "Federico II" ed è segretaria della sezione napoletana G. Vico della Società Filosofica Italiana (SFI). Responsabile di alcuni prestigiosi progetti europei di ricerca, si occupa soprattutto di Platone, della tradizione platonica e di questioni isagogiche. Tra le sue pubblicazioni: *Anonimi Prolegomeni alla Filosofia di Platone* (Roma 2014), *λόγους ποιεῖν. L'eredità platonica e il superamento dell'aporia dei dialoghi* (Napoli 2018) e *Isagogical Crossroads from the Early Imperial Age to the End of Antiquity* (Leiden-Boston 2022).

Lidia Palumbo è professore ordinario di Storia della filosofia antica presso l'Università di Napoli "Federico II" ed è presidente della sezione napoletana G. Vico della Società Filosofica Italiana (SFI). I suoi interessi sono legati soprattutto a Platone e alla tradizione platonica, alla dimensione letteraria e drammatica dei Dialoghi. Tra le sue pubblicazioni: *Il non essere e l'apparenza. Sul Sofista di Platone* (Napoli 1994), *Mimesis. Rappresentazione, teatro e mondo nei dialoghi di Platone e nella Poetica di Aristotele* (Napoli 2008), *Verba manent. Su Platone e il linguaggio* (Napoli 2014).

ISBN 978-88-6887-225-0



9 788868 872250